

PROCESSO COGNE

«Taormina non diffamò il procuratore di Aosta»

Il gup di Milano Vincenzo Tutinelli ha prosciolto, giudicando «insindacabili» le sue dichiarazioni, il professor Carlo Taormina, imputato per diffamazione ai danni dell'ex procuratore di Aosta, Maria Del Savio Bonaudo, in relazione ad alcune affermazioni alla stampa rese dall'allora difensore di Annamaria Franzoni, condannata poi per l'omicidio del figlio Samuele Lorenzi, avvenuto a Cogne (Aosta) il 30 gennaio del 2002. Taormina, in una trasmissione televisiva, aveva definito «marescialli di paese» i carabinieri e aveva accusato la Procura di «aver indagato in una sola direzione». Aveva poi aggiun-

to che i magistrati che si erano occupati del caso erano «degli incapaci» e che il processo da loro istruito era «il peggiore della storia della Repubblica». La giunta per le autorizzazioni della Camera, nel 2007, aveva deciso per l'insindacabilità delle dichiarazioni di Taormina, sulla scorta dell'articolo 68 della Costituzione sulle guarentigie dei parlamentari e il giudice milanese aveva sollevato un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato. Un ricorso giudicato inammissibile dalla Consulta con la sentenza 355 del 2008. Il giudice, pertanto, ha dichiarato oggi il proscioglimento di Taormina.

SQUADRA MOBILE

Falsi permessi di soggiorno: altri tre arresti

Ha portato a tre nuovi arresti e alla denuncia di una mediatrice culturale camerunense la seconda tranche dell'inchiesta della squadra mobile di Torino su un giro di false assunzioni di extracomunitari ai fini dell'ottenimento del permesso di soggiorno. Gli arrestati sono commercialisti e consulenti del lavoro accusati di essere coinvolti nel giro delle false documentazioni sulle assunzioni. La prima parte dell'inchiesta si era conclusa nel mese di novembre con undici arresti, fra cui una dipendente della Prefettura poi sospesa e 14 indagati. Gli arresti sono scattati in seguito all'analisi dell'ampia documentazione sequestrata nella

prima tranche dell'inchiesta. Uno degli uomini finiti in manette, Paolo Varlonga, era già stato coinvolto nella prima parte dell'indagine e trovato in possesso di un ingente quantitativo di denaro nascosto nella lavatrice. Gli altri due arrestati sono Maurizio Ripeti e Michele Carbotta. Tra le persone coinvolte, figura anche un ispettore dell'ufficio immigrazione. Il poliziotto, la cui posizione è marginale, è indagato per corruzione perchè, secondo le accuse, in cambio di qualche regalo, avrebbe velocizzato alcune pratiche che lui credeva comunque fossero regolari.

[s.tam.]

IL CASO Il direttore sanitario respinge le accuse: «Fandonie, ne risponderà in Tribunale»

La denuncia di un ex medico «Vallette come Abu Ghraib»

Stefano Tamagnone

Il Lorusso e Cutugno descritto come Abu Ghraib. «Pestaggi di agenti organizzati in apposite "squadrette"», «sedazioni non consensuali all'ordine del giorno», «complicità/conivenza tra gli agenti e i medi-

ci». Accuse gravissime, quelle postate sul blog di una senatrice dei Radicali, che il direttore sanitario del carcere, Remo Urani, bolla come «un mucchio di fandonie». La lettera-denuncia è di una dottoressa, I. B., che dice di

aver lavorato per più di un anno come medico di guardia presso la Casa Circondariale torinese. «Leggere dei pestaggi e capire che non sono un'eventualità remota ed eccezionale - scrive - ma una realtà tanto grave quanto comune non richiede una cono-

scenza approfondita: un'esperienza che non sia di solamente un paio di visite di mezz'ora all'interno di un'istituzione totale consente di capire immediatamente di cosa si sta parlando».

I.B. si firma per esteso. E dal carcere confermano che un medico con il nome e cognome comparso sul blog effettivamente ha lavorato al Lorusso e Cutugno per qualche tempo. «E' stata da noi per una decina di mesi - spiega Urani - poi si è messa in mutua e si è licenziata lasciandomi i turni scoperti». Stabilire però se la mail sia stata effettivamente inviata da lei è compito che spetta a chi si occupa dell'indagine che è stata aperta sul caso. «Noi abbiamo trasmesso tutto alla Procura - prosegue Urani - devono assolutamente chiamarla e far luce su quanto ha scritto. E' impossibile che

LA DENUNCIA DELL'UGL

«Servono nuove assunzioni in polizia»

«Il governo assuma nuovi poliziotti o non ci sarà nemmeno chi risponde al telefono». È la denuncia del sindacato Ugl, che spiega ai cittadini perchè, talvolta, capiti di chiamare i numeri unici di emergenza e di attendere parecchio tempo. «La Questura di Torino - spiega Luca Pantanella, il vicesegretario nazionale - ad esempio, pur avendo 10 linee per le richieste di pronto intervento, ha a disposizione non più di due operatori da impiegare per ogni turno per rispondere alle chiamate». Al 113 arrivano in media 100 telefonate all'ora. «E l'operatore - prosegue Pantanella - deve comprendere la problematica, individuare la zona, inserire i dati

al terminale e infine disporre l'intervento. È naturale che le richieste rimangano in coda, ma non certamente perchè gli operatori stiano mangiando o schiacciando un pisolino». La lunghezza dei tempi, però, non dipende soltanto dalle carenze di organico. «Il prefisso 011, seguito dai numeri che iniziano con 2 o 3, contribuisce a far mettere in coda anche le telefonate di coloro che accidentalmente non digitano lo zero iniziale. Senza contare i frequenti problemi di carattere tecnico, che devono essere risolti senza alcuna risorsa economica. Al governo spetta ora un'iniziativa concreta».

[s.tam.]



Scoppia la bufera sul carcere Lorusso e Cutugno

si sia verificato anche uno soltanto degli episodi che cita nella lettera». In realtà, nella mail postata sul blog della senatrice Donatella Poretti, non si parla di episodi specifici, ma di generici «pestaggi che sono all'ordine del giorno». E degli atteggiamenti dei medici di fronte alle presunte vio-

lenze. «Spesso - scrive I.B. - sono quasi indistinguibili dagli agenti. Altri, la minoranza, disapprovano. I pochi che condannano e tentano di denunciare sono voci sole facilmente zittite». «E' pura ideologia - ribatte Remo Urani - Un mucchio di fandonie. Una cosa deplorabile».

F.LLI D'AURIA

C.R.P. PEUGEOT R.A.C. CITROËN

I F.lli D'Auria per accontentarvi si fanno in 2

Corso Giulio Cesare, 250 - TORINO
Tel. 011.2680993

S.S. 25 del Moncenisio, 39 - ROSTA (TO)
Tel. 011.9567781



Esperienza e Affidabilità al Vostro Servizio

CITROËN C1 KM 0 6.800 €*

*Fino ad esaurimento, disponibilità limitata.

Documento

MASSIMO NUMA

**Interrogazione
al ministro
della Giustizia**

Squadrette» di agenti picchiatori, scene-horror nei reparti psichiatrici, medici complici o conniventi dei violenti o costretti a dimettersi se non «allineati». E' la sintesi della pubblica denuncia di un ex medico delle Vallette, Ilaria Bologna. Adesso la senatrice pd Donatella Porretti presenterà un'interrogazione al ministro della Giustizia, Angelino Alfano. «Se vera, la situazione è a dir poco gravissima. Mi sono già messa in contatto con la dottoressa. Vogliamo sapere la verità».

Scrivo Bologna: «...Mi sento di sottolineare che all'interno delle strutture carcerarie i pestaggi da parte degli agenti, addirittura organizzati in apposite "squadrette", sono all'ordine del giorno, sono l'ovvietà...». Poi: «...Nella maggior parte delle Case Circondariali il medico, presente 24 ore su 24, volente o nolente a stretto

UN CLIMA DI TERRORE
«I carcerati malmenati tacciono per paura»
I sindacati: non è vero

contatto con gli agenti, ha un ruolo da "manutentore"... L'istituzione per cui lavora esige ordine, e non esiste ordine se non attraverso "la salute" del detenuto...». Ancora: «...Il pestaggio raramente avviene nella totale ignoranza del medico: è piuttosto frequente che il detenuto picchiato venga poi portato in infermeria per "un controllo" e che siano palesi segni che rendono possibile, e francamente non solo al cosiddetto "occhio clinico", risalire all'accaduto. A seconda di quanta complicità-connivenza esista tra il medico e gli agenti, più o meno espliciti nel riconoscere cosa è effettivamente successo: potranno sostenere che "sono stati costretti", che "il detenuto era agitato e aggressivo", o addirittura apertamente compiacersi di "aver dato una lezione". E i detenuti pestati? «Non parlano per paura - osserva il medico - e in alcuni casi non vengono nemmeno portati in infermeria». Quindi l'agghiacciante capitolo delle

**I numeri
del carcere
Lorusso-
Cutugno**



**“Botte ai detenuti
delle Vallette
Medici impotenti”**

Una dottoressa denuncia: ho visto tutto

«violenze praticate nei Reparti di Osservazione Psichiatrica: «...La contenzione a mezzo di manette, la sedazione non consensuale con iniezioni di psicofarmaci, la rimozione degli oggetti personali e di abiti, lenzuola e coperte "a scopo precauzionale" sono comuni ed "automatiche", e anche quando sono iniziative autonome degli agenti di polizia penitenziaria devono comunque essere confermate ed autorizzate in cartella clinica dal medico, quasi sem-

pre uno psichiatra». E i medici? «La risposta è duplice...I medici penitenziari si dividono grossolanamente in due categorie. Alcuni, sia per convinzione, comodità o quieto vivere, assumono totalmente il ruolo dei garanti dell'ordine e nella pratica...indistinguibili dagli agenti, se non perché rispetto a loro hanno più potere. Certamente non saranno loro a denunciare i pestaggi. Altri, la minoranza, pur riconoscendo la realtà della sistematica violen-

za di Stato, arrivano comunque presto a considerarla la "tragica quotidianità" con cui devono avere a che fare...I pochi che condannano e tentano di denunciare sono voci sole facilmente zittite, anche con la perdita del posto di lavoro: un medico "disallineato" crea diseconomia nel sistema». La dottoressa Bologna non lavora più nel carcere, per una «sua scelta...francamente anche indotta». Dopo avere realizzato «...l'enormità dell'aberran-

La lettera

La lettera di Ilaria Bologna che per oltre un anno ha lavorato come medico di guardia alla Casa Circondariale Lorusso e Cutugno.

te meccanismo...». Gelida la reazione dei sindacati della polizia penitenziaria. Dice Gerardo Romano, segretario regionale Osap: «E' tutto falso. Ma ora si rischia di pregiudicare ulteriormente la già difficile situazione che c'è nel carcere, dove le condizioni di lavoro sono pesantissime. Viene infangata l'immagine degli agenti, che in passato hanno pagato un alto tributo di sangue nel nome delle istituzioni. A questo punto, solo la magistratura potrà fare chiarezza».

«Non siamo a Guantanamo sono solo accuse false»

3 **Remo Urani**
direttore sanitario del carcere

Remo Urani, direttore sanitario della casa circondariale, aspetta con ansia che la procura avvii un'indagine sulla lettera-denuncia della sua ex collega.

Dottore, lei ha letto la lettera? «Sì, eccome. E sono rimasto meravigliato, stupito e sconcertato per il tenore di uno scritto che è totalmente privo di fondamento. Noi abbiamo immediatamente denunciato al pm per diffamazione la dottoressa Bologna. Dispiaciuto, anche, perché non capisco a che titolo vengano diffuse, nei canali della rete, notizie false e dannose per l'immagine degli agenti e di tutti i medici del servizio».

Senta, dottore, è possibile, almeno in teoria, che avvengano episodi così gravi, senza che nessuno se ne accorga?

«Intanto va detto che ogni fatto che accade in carcere non viene solo registrato nelle cartelle cliniche, ma in un secondo registro. Per coprire pestaggi e violenze illegali, ci vorrebbero decine di complici, di "collusi". Vorrei fosse chiara una cosa: non siamo a Guantanamo, qui. Comunque, la dottoressa Bologna, che prima di andarsene si era messa in mutua per due mesi, avrà modo, una volta davanti al giudice, di raccontare tutto, nomi, cognomi dei violenti: tutto quel sa».

La sua ex collega, però, appare molto sicura del fatto suo. «Benissimo. Allora sarà costretta a precisare ogni fatto specifico e i particolari di cui è a conoscenza al magistrato. Noi vogliamo solo che sia fatta chiarezza, e subito. Perché questa storia offende e indigna gli ottanta medici in servizio nel carcere, amareggiati per questa storia incomprensibile».



Remo Urani
direttore sanitario del carcere

[M. NUM.]

CARCERI: PESTAGGI A TORINO, DIRETTORE CONVOCATO IN REGIONE

(ANSA) - TORINO, 3 FEB - Il direttore del carcere torinese "Lorusso e Cutugno", Pietro Buffa, e' stato convocato in consiglio regionale per un'audizione in IV Commissione. La decisione arriva in seguito alla denuncia di un ex medico della casa circondariale, Ilaria Bologna, che in una lettera pubblicata oggi dal quotidiano La Stampa ha descritto "pestaggi da parte degli agenti" all'interno del carcere.

La notizia e' stata segnalata questa mattina nell'aula di Palazzo Lascaris dalla vicepresidente Mariangela Cotto e dal presidente della IV Commissione (Sanita'), Mario Rostagno. Nella pausa fra i lavori del mattino e quelli pomeridiani Rostagno ha riunito la Commissione, che ha deciso di convocare Buffa e la garante dei diritti dei detenuti della Citta' di Torino, Maria Pia Brunato.

La notizia pubblicata dal quotidiano torinese e' stata accolta con sconcerto dai consiglieri regionali del Piemonte. La Commissione presieduta da Rostagno aveva infatti effettuato un sopralluogo alle Vallette solo il 30 gennaio, trovando "una situazione non certo ottimale, ma migliore rispetto alla media riscontrabile nelle analoghe strutture del resto d'Italia".(ANSA).

PL

03-FEB-09 16:46 NNNN

Da: augusta montaruli [mailto:augusta.montaruli@gmail.com]

Inviato: martedì 3 febbraio 2009 16.07

Oggetto: GHIGLIA – RAVELLO (AN-PDL) : SOLIDARIETA' AGLI AGENTI DELLA POLIZIA PENITENZIARIA.

Torino, 3 febbraio 2009

COMUNICATO STAMPA

GHIGLIA – RAVELLO (AN-PDL) : SOLIDARIETA' AGLI AGENTI DELLA POLIZIA PENITENZIARIA.

Le affermazioni della ex dottoressa del Carcere Lorusso-Cotugno sono pesantissime considerato che sono prive al momento di alcuna prova concreta. Non si può sparare nel mucchio andando a colpire un'intera categoria di lavoratori che già opera in condizioni molto critiche e difficili.

Se ci sono stati dei maltrattamenti vanno puniti e questo spetterà alla Magistratura ma non si possono mettere sotto accusa anche i lavoratori onesti che operano nel rispetto delle regole, spesso in assenza di mezzi, soffrendo pressioni psicologiche in un ambiente assai gravoso ed in strutture fatiscenti. Per questo vogliamo ribadire la nostra solidarietà agli agenti di Polizia Penitenziaria.

On. Agostino Ghiglia

Deputato PDL

Consigliere Comunale AN-PDL

Roberto Ravello

Consigliere Comunale AN-PDL

Questione carcere di Torino: l'Assemblea convoca i vertici dell'istituto

Nella seduta del 3 febbraio la vicepresidente del Consiglio regionale, **Mariangela Cotto**, ed il presidente della IV Commissione Sanità, **Elio Rostagno**, hanno preso la parola per segnalare la gravità delle notizie, uscite in mattinata sul maggiore quotidiano torinese, relative a violenze perpetrate ai detenuti della Casa circondariale *Lorusso e Cotugno* nella zona Vallette di Torino.

Tali notizie hanno suscitato forte allarme e preoccupazione. Per questo motivo si è svolta – durante la pausa tra le sessioni antimeridiana e pomeridiana dei lavori d'Aula – una breve riunione della IV Commissione che ha stabilito di convocare, con urgenza, una audizione con il direttore dell'istituto penitenziario torinese, **Pietro Buffa**, e con la Garante per i diritti delle persone private della libertà personale della Città di Torino, **Maria Pia Brunato**.

Lo sconcerto dell'Aula è anche dovuto al fatto che la Commissione, soltanto pochi giorni prima, il 30 gennaio, aveva effettuato un sopralluogo al carcere delle Vallette dove era stata rilevata una situazione, non certo ottimale, ma migliore, rispetto a quella della media di analoghe strutture del resto d'Italia.

Un ex detenuto scrive...

Caro Direttore,

Le avevo già scritto tre mail che gentilmente Lei ha pubblicato nella rubrica del suo giornale "Lettere al Direttore" dove descrivevo come passa la giornata un detenuto in carcere. Oggi tre febbraio 2009 leggo di una denuncia di una ex dottoressa che afferma di pestaggi subiti da alcuni detenuti da parte di Agenti carcerari che a volte si organizzano in "squadrette punitive" come se il Lorusso e Cotugno fosse Guantanamo. Io invece posso garantirLe l'alta professionalità di almeno un centinaio di Agenti penitenziari che ho avuto modo di conoscere nei miei cinque mesi di detenzione in carcere. Come già avevo scritto io svolgevo un lavoro di portavitto e "spesino", e questo lavoro mi portava a contatto con molti detenuti, anche quelli rinchiusi nelle celle adiacenti l'infermeria, e le posso garantire che non ho mai nè visto e tantomeno sentito da qualche detenuto di essere stato vittima di pestaggi o vessazioni da parte di queste famigerate "squadrette", ho invece visto tantissimi casi di autolesionismo da parte di detenuti del tipo scagliarsi con la testa contro le sbarre della cella o contro i muri o prendere a pugni armadietti e letti in metallo con le conseguenze di lesioni derivate da questi gesti inconsulti. Ho sempre visto invece una grande educazione e disponibilità di tante "guardie" verso tutti i detenuti di qualsiasi estrazione sociale o colore della pelle, addirittura succedeva che qualche detenuto portato in reparto dopo l'orario di cena e perciò destinato ad aspettare il giorno dopo per poter mangiare, l'Agente di suo buon cuore si premurava di racimolare qualche pezzo di pane, uova sode e magari un pomodoro da altri detenuti, affinché il nuovo giunto non passasse la notte a stomaco vuoto. Del carcere possiamo dire tutto, ma non che questi Agenti maltrattano i detenuti, usano il "LEI" con tutti, ascoltano i problemi di tutti e se qualcuno sta male essi intervengono prontamente allertando l'infermeria. Forse la dottoressa non sa magari delle tante risse che quotidianamente avvengono nei cosiddetti "blocchi" tra immigrati di diverse etnie, per esempio romeni e albanesi si odiano a morte e regolano i loro conti a calci e pugni durante le ore d'aria e gli assistenti devono sedare queste risse con i rischi e pericoli in cui possono incappare. Direttore le ripeto che sul carcere possiamo parlare di tutto, ma non tocchiamo gli Agenti Penitenziari, le squadrette, i pestaggi che afferma la dottoressa non esistono, io stesso dopo la mia scarcerazione ho subito spedito una cartolina a tutti questi Agenti per complimentarmi per l'alto grado di professionalità che hanno ma soprattutto il senso di umanità verso qualsiasi detenuto indipendentemente dal reato che esso ha commesso. Voglio altresì precisare che io non avevo, dato il mio lavoro nessun privilegio anzi al contrario ero molto più sorvegliato degli altri detenuti!!!!

Ps Sarà la dottoressa amante di quei film dalle trame carcerarie, tipo Papillon, Fuga di mezzanotte o Fuga da Alcatraz??